



Senato della Repubblica

XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 70

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica,
beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI
DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

259^a seduta: martedì 21 settembre 2021

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8
BORGONZONI, <i>sottosegretario di Stato per la cultura</i>	3, 6
CANGINI (FIBP-UDC)	8
CORRADO (M5S)	4

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2317) NENCINI ed altri. – <i>Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti</i>	
(Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 8
(2166) Danila DE LUCIA ed altri. – <i>Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento</i>	
(Seguito e conclusione della discussione)	
PRESIDENTE	Pag. 9
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02700, presentata dalla senatrice Corrado e da altre senatrici e senatori.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue: il bene in questione è oggetto di costante vigilanza da parte della Soprintendenza competente, con sopralluoghi frequenti in ragione di molti fattori, quali umidità di risalita e di condensa, con conseguenti muffe, affioramenti salini e tracce di gocciolamento sulle superfici.

Il Ministero, consapevole della necessità di un intervento consistente, non solo d'emergenza, con decreto del 24 maggio 2019 ha inserito un finanziamento per il restauro e il recupero della Villa marittima e dell'annesso *Antiquarium* di Minori nel Programma Operativo Complementare di Azione e Coesione al Programma Operativo Nazionale «Cultura e Sviluppo» (FESR 2014-2020), per un importo di 4,950 milioni di euro. L'intervento prevede di risolvere le complesse problematiche che riguardano il sito archeologico. Va precisato in particolare che l'accesso è tuttora possibile a tutti gli ambienti della Villa, seppure solo con gruppi molto piccoli negli ambienti più interni.

La necessità di individuare un assetto complessivo sostenibile del sito ha portato a delineare una strategia progressiva di intervento, che muove innanzitutto dalla necessità di ridare visibilità alla Villa mediante un ingresso dal basso facilmente accessibile e inoltre trasformando il *viridarium* in un piccolo giardino urbano aperto alla comunità locale. Inoltre, negli ultimi anni è stato portato a compimento, grazie a un consistente finanziamento pregresso, lo scavo, il restauro e l'allestimento museale della Villa romana di Positano, complesso pluristratificato di straordinario valore culturale: nell'accordo di valorizzazione con il Comune di Positano e la Diocesi, stipulato dalla Soprintendenza nel 2018, prima dell'apertura al pubblico, sono state inserite le premesse per un futuro biglietto integrato con la Villa di Minori, allo scopo di dare visibilità a entrambi i siti.

Solo il restauro, comunque, potrà consentire l'avvio del processo di valorizzazione della Villa di Minori.

Inoltre, l'amministrazione comunale ogni estate organizza qualche spettacolo serale nel «giardino» della Villa, nonché, a fine agosto, la tradizionale manifestazione chiamata «Gusta Minori», che comprende uno spettacolo teatrale in costume, sostenendo tutte le spese di pulizia e fornendo, accanto al personale del Ministero, proprio personale aggiuntivo per il controllo delle presenze e la sicurezza dei partecipanti. Queste manifestazioni vanno considerate anche nella finalità di promuovere l'interesse al bene da parte dei residenti, che costituisce un obiettivo primario per i processi di valorizzazione dei beni culturali.

Quanto agli interventi necessari, le criticità del sito sono state accuratamente studiate per operare in modo scientifico con l'Istituto centrale per il restauro (ICR) per ricercare azioni risolutive per il recupero delle decorazioni, mediante l'eliminazione delle cause di degrado e il successivo restauro. Infatti, si è determinato, negli ultimi mesi, un intenso lavoro di predisposizione della strategia progettuale complessiva, per individuare puntualmente tutte le cause di degrado prima di intervenire con i restauri. Inoltre, sarà realizzato, lungo il percorso di visita, un allestimento espositivo non limitato a quanto rinvenuto nella Villa dal momento della sua scoperta, negli anni Trenta, ma esteso ai tanti siti presenti nella Costiera amalfitana, i cui rinvenimenti depositati in alcuni ambienti del complesso e nell'*Antiquarium*. Le azioni del Ministero consentiranno al complesso monumentale romano, nei prossimi due o tre anni, di assumere quella centralità che merita nel panorama culturale del territorio.

Per ciò che attiene l'adeguamento e l'aggiornamento dei precedenti progetti di restauro (2001 – 2009), si ritiene indispensabile coinvolgere l'Istituto centrale del restauro e gli istituti universitari campani, oltre agli esperti che, a supporto degli uffici del Ministero, potranno contribuire a un progetto di valorizzazione scientifica, efficace nel risolvere le annose problematiche idriche, strutturali e geologiche che creano il danno all'architettura, anche per migliorarne l'accessibilità.

Quanto ai tempi di svolgimento degli interventi necessari, considerato che il progetto candidato al finanziamento risale al 2009, ed era a sua volta basato su un progetto del 2001, è emersa subito la necessità di una profonda revisione del progetto. A breve termine sarà aperto il cantiere per lo scavo archeologico preventivo, indispensabile per l'aggiornamento del progetto stesso, e saranno affidate le collaborazioni professionali e perfezionata la modalità di collaborazione con l'ICR e valutata l'opportunità di coinvolgere per alcune consulenze specifiche le strutture universitarie campane con le quali sono già in atto protocolli d'intesa e altre forme di collaborazione. La realizzazione dei lavori, previa gara d'appalto, inizierà nel 2022 e dovrebbe vedere conclusione, per la parte connessa al finanziamento del POC, entro il 2023.

CORRADO (M5S). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Non posso dichiararmi soddisfatta, perché sono stata a vedere la Villa a Minori

a luglio e le posso assicurare che il passaggio in cui le hanno fatto dire che la Villa è interamente visitabile, sia pure in piccoli gruppi su richiesta, è totalmente distante dalla realtà. È visitabile l'area del *viridarium*, cioè questo giardino all'aperto, per ovvie ragioni (non sto parlando di problematiche legate al Covid in questo caso), e sono visitabili, nel senso che ci si passa a fianco perché c'è un porticato che gira tutto intorno al giardino, gli ambienti che su quello si affacciavano, quindi che hanno un ampio ingresso in comunicazione con il giardino stesso. Tutti gli ambienti, invece, e sono la maggior parte, che non sono accessibili attraverso quelli di cui parlavo poco fa, e che quindi non hanno né un'illuminazione diretta né una diretta immissione di aria, non sono assolutamente accessibili. Anzi, quando ho effettuato la visita, a seguito delle intense piogge dei mesi precedenti, anche il porticato che dà sul giardino era in parte non accessibile perché i muschi avevano attecchito sulla superficie ed era considerato pericoloso camminare all'interno, quindi si poteva di fatto usufruire solo delle zone esterne. Aggiungo poi il triclinio, che è una struttura con decorazioni a mosaico sul pavimento e stucchi straordinari sulla volta, con una serie di elementi anche problematici dal punto di vista interpretativo, che è anche in qualche modo il simbolo di Minorì (ricordo che siamo sulla Costiera ed è anche un'area protetta dall'UNESCO). Ebbene, era completamente invaso da erba, nel senso che sul mosaico crescevano le piante che normalmente si sviluppano a causa dell'umidità se un sito è all'aperto. Quindi, stiamo parlando non dico di abbandono ma quasi. L'impressione che io ho tratto dal luogo è stata di una straordinaria suggestione. Si tratta, immaginate, di una villa marittima che era affacciata sul mare, che oggi si trova nel centro storico perché la linea di costa è avanzata ma che è stata già nella tarda antichità coperta da fanghi e quindi non ha fatto in tempo a diventare un rudere come noi li conosciamo di solito, è rimasta intatta, e dunque per due piani aveva conservato tutte le decorazioni in stucco dipinte a mosaico veramente eccezionali. Già nel 2001 venne avviato il progetto di restauro, poi modificato nel 2009; siamo nel 2021 e ancora stiamo parlando di quel progetto, a distanza di vent'anni non si è fatto nulla. Quello che si è fatto, progressivamente, è stato appunto limitare la possibilità per i visitatori di accedere alle sale che man mano sono diventate inagibili o comunque difficili da visitare. Anche l'impianto di illuminazione che c'era un tempo si è deteriorato e non è stato sostituito, o meglio è stato sostituito con un impianto inadatto e addirittura dannoso; lo dico perché la soprintendente ha risposto anche ad un cittadino – io ho presentato interrogazioni, perché sollecitata dal territorio – spiegando esplicitamente che quelle lampade sono abbandonate perché usarle avrebbe significato procurare dei danni invece che illuminare ed eventualmente rendere più piacevole la visita.

Tutto ciò per me è inaccettabile, ed è per questo che non sono soddisfatta. È una situazione gravissima, perché si tratta di una delle ville marine meglio conservate in assoluto, un gioiello della Costiera, che ha portato 30.000 visitatori nel 2019. Anche lì, peraltro, la soprintendente ha messo per iscritto che sì, i visitatori ci sono, ma perché non c'è l'ingresso

a pagamento e quindi se mettessimo l'ingresso a pagamento avremmo numeri minori, che è un ragionamento a mio avviso un po' campato in aria.

Quello che mi lascia sempre molto perplessa rispetto a questa situazione è che si è permesso che il progetto di restauro, elaborato perché c'era una necessità reale già vent'anni fa, procedesse così lentamente, tanto che ancora se ne parla. Si parla oggi di questo finanziamento da quasi 5 milioni, delibera CIPE e via discorrendo: faccio presente che il RUP appena nominato a inizio agosto si è subito dimesso proprio perché abbiamo alle spalle vent'anni di, diciamo così, scarsa attività. Quindi è impensabile raccontare a tutti noi quello che comporta il progetto, che ancora deve prevedere accordi con le università e con l'Istituto centrale del restauro. C'è un'emergenza in quel sito archeologico, quindi bisogna intervenire in emergenza; tutto il resto, quello che va poi verso la valorizzazione del sito, il nuovo accesso al piano basso piuttosto che altre soluzioni, deve essere messo in secondo piano. Va stabilita una scala di priorità; non è possibile trattare la situazione come se fosse normale. Non si può avere un'area piena di erba, coperta di erba; posso farle vedere le foto, Sottosegretario, perché ovviamente mi sono dilettata là dove era possibile accedere.

C'è poi il problema del personale: sono rimasti solo tre custodi, quindi si visita in assoluta autonomia. Il biglietto per la visita non c'è perché non ci sono amministrativi: ci vorrebbero almeno due amministrativi per poter avviare la bigliettazione. In generale, diciamo, il personale è ridotto ai minimi termini. Peraltro, il Comune, nel momento in cui usa questo luogo soprattutto per «Gusta Minorì» dalla seconda metà di agosto – un luogo al quale si accede in numeri limitati per non danneggiarlo tutto l'anno; ma in «Gusta Minorì» posso assicurare che la sera, perché per una settimana intera la Villa fa parte del percorso delle manifestazioni, ci sono centinaia di persone – si preoccupa che ci sia personale comunale che affianca quello del Ministero, in particolare quest'anno per tenere sotto controllo i numeri. Ma a quel punto, per esempio, gli ambienti che sono sempre chiusi e non illuminati diventano il luogo in cui vengono appoggiate le masserizie e tutto quello che serve per gli spettacoli teatrali. Allora, o si fa tutela tutto l'anno oppure non è pensabile che ci sia una settimana all'anno in cui le regole non valgono.

Mi auguro quindi, e concludo, che per l'iniziativa, il progetto di cui si parla non si debbano aspettare altri vent'anni per fare gli accordi con le università e con l'Istituto centrale, ma che si prenda atto che invece si tratta di un'urgenza assoluta, che una presenza di 30.000 visitatori – il secondo sito più visitato della Provincia di Salerno – non sia da sottovalutare e che a mio avviso non dipenda solo dal fatto che si entra gratis.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02576, presentata dalla senatrice Modena e dal senatore Cangini.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. In risposta all'interrogazione della senatrice Modena, si rappresenta quanto segue: va precisato anzitutto che molti beni personali di proprietà di Amintore

Fanfani e della moglie Maria Pia sono stati posti in vendita dalla casa d'aste Bertolami per conto degli eredi dal mese di giugno del 2021, nell'ambito di due diverse aste dedicate. La vendita è stata oggetto, sin dalla sua presentazione, dell'attenzione della Soprintendenza speciale Archeologia belle arti e paesaggio di Roma, di concerto con la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del Ministero della cultura.

Tutti i lotti proposti all'asta sono stati accuratamente valutati dagli specialisti del Ministero. Essi sono stati esaminati in prima istanza come complesso di *memorabilia*, alla ricerca del nesso che avrebbe potuto configurarne la qualità di «collezione». La loro eterogeneità e soprattutto i caratteri prevalentemente privati, se non intimi, e di occasionalità di raccolta, hanno impedito di ravvisare tale natura nella forma dell'eccezionale interesse richiesto dalla normativa applicata in materia. Si è scelto, dunque, di considerare l'eventuale interesse storico-relazionale particolarmente importante dei beni, protetto dall'articolo 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'indagine, pertanto, è stata condotta verificando di volta in volta la capacità testimoniale o il valore mediato e referenziale che hanno determinati oggetti, per la loro stessa natura e qualità, nella rappresentazione in modo inequivocabile e pregnante dell'importanza dell'uomo, del politico, dello statista, del padre costituente Amintore Fanfani, per la storia politica, sociale, economica, culturale e delle istituzioni pubbliche.

Non v'è dubbio in proposito che, come ben indicato dalle parole della senatrice Modena nella sua interrogazione, ci si trova al cospetto di una figura di prima grandezza nella storia della Repubblica. E non v'è dubbio che le numerose onorificenze ricevute e messe all'asta testimoniano il prestigio e la stima goduti dallo statista in ogni epoca e luogo. Tuttavia si tratta di beni – ovvero tra gli altri di «insegne» di quelle onorificenze –, taluni anche di ingente valore economico, di natura «comune», vale a dire ricevuti e detenuti anche da altre personalità e dunque non univocamente ed esclusivamente rappresentativi della figura dello statista, beni importanti ma in qualche modo fungibili e per taluni aspetti «seriali», i numerosi oggetti relativi anche a riconoscimenti e onorificenze battuti all'asta a giugno sono stati giudicati di un interesse culturale non sufficiente alla sottoposizione a tutela. In altre parole, avulse dal loro contesto di naturale cura e conservazione – cioè quando erano dentro la casa di Fanfani e della moglie – l'insegna di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana e delle altre onorificenze conferite al senatore Fanfani hanno perduto ogni carattere di testimonianza e memoria storica per assumere quello di ricordo personale, oggetto d'affezione destinato alla conservazione da parte degli eredi o al collezionismo privato.

Peraltro, l'attenzione dell'amministrazione si è concentrata su una serie di 46 vignette e caricature disegnate da Amintore Fanfani e offerte nei lotti dal n. 177 al n. 222 dell'asta 92 del 23 giugno 2021: queste sono di interesse culturale straordinario, in quanto espressioni uniche e irripetibili dell'uomo, del suo pensiero politico, delle sue propensioni e attitudini, ma anche preziosa e inedita testimonianza di momenti cruciali della storia della Repubblica, come dimostra la circostanza che molte di esse sono

schizzate sulla carta intestata dell'Assemblea costituente. I lotti sono stati oggetto di un avvio della procedura di dichiarazione d'interesse culturale da parte della Soprintendenza speciale Archeologia belle arti e paesaggio di Roma il giorno stesso dell'asta e prima che fosse battuta, preservandoli così dalla vendita singola e dalla dispersione. Il *corpus* è stato poi oggetto del provvedimento adottato dal commissario regionale per il patrimonio culturale del Lazio, con decreto del Segretario regionale del Ministero della cultura per il Lazio del 2 agosto 2021, che ha riconosciuto le 46 vignette e caricature di «interesse culturale particolarmente importante per il riferimento alla storia politica e della cultura, alla identità e alla storia delle istituzioni pubbliche» in quanto «testimonianza storica del panorama politico italiano e dei primi anni della storia repubblicana interpretati dal tratto veloce e pungente di uno dei suoi principali protagonisti».

CANGINI (*FIBP-UDC*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Faccio il tentativo di calarmi, cosa non facilissima, nella collega Modena e credo di dovermi dichiarare non soddisfatto ponendomi dal punto di vista della collega. Dal mio punto di vista credo che la risposta sarebbe soddisfacente; dal suo evidentemente no, perché sollecitava il Ministero a acquisire quanto meno la Gran Croce della Repubblica per il valore simbolico che rappresenta, perché è spiacevole pensare che finisca nelle mani di chissà chi e secondo chissà quali logiche. Capisco che dal punto di vista del Ministero non sia un oggetto che caratterizzi la figura di Fanfani, essendo un'onorificenza che è stata riconosciuta a tanti oltre che a lui; apprezzo personalmente il fatto che si sia fatta una diversa valutazione sulle vignette e quel che rappresenta più lo spirito dell'azione politica unica dell'allora presidente Fanfani, ma ritengo che dal punto di vista della collega Modena ci fosse la sollecitazione ad un intervento che mi pare di capire non ci sarà.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2317) NENCINI ed altri. – *Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2317, sospesa nella seduta dell'8 settembre scorso.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno al disegno di legge in titolo, pubblicato in allegato, e che non è stato presentato alcun emendamento.

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni di merito, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

(2166) Danila DE LUCIA ed altri. – Dichiarazione di monumento nazionale dell'Arco di Traiano di Benevento

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2166, sospesa nella seduta dell'8 settembre scorso.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio si è conclusa la discussione generale e che non sono stati presentati emendamenti o ordini del giorno al disegno di legge in titolo.

Comunico che sono pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, le quali hanno entrambe formulato parere non ostativo sul disegno di legge.

Poiché la relatrice, senatrice Russo, e la rappresentante del Governo rinunciano alla replica, passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

(All'unanimità).

Metto ai voti il conferimento alla senatrice Russo del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, con autorizzazione alla richiesta di svolgimento della relazione orale e all'effettuazione degli interventi di coordinamento e correzione formale che dovessero risultare necessari.

È approvato.

(All'unanimità).

Rilevo con piacere che la Commissione si è espressa, in tutte le votazioni, all'unanimità. Complimenti, senatrice Russo e senatrice De Lucia.

I lavori terminano alle ore 15,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI. – *Al Ministro della cultura.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Minori (Salerno), centro della costiera amalfitana situato tra Maiori e Ravello sotto tutela dell'UNESCO dal 1997, vanta una *villa maritima* del I secolo d.C. che è l'esempio più notevole e meglio conservato, in Campania, di siffatte residenze, perché potenti depositi alluvionali ne hanno assicurato la conservazione per molti secoli, preservandola dalla ruinerizzazione così come da un riuso capace di modificarla sensibilmente;

molto meno celebre di altri complessi edilizi antichi e aree archeologiche della stessa regione, ciò nonostante nel 2019 la *villa* di Minori, che si sviluppava su due piani, con un'estensione di circa 2.500 metri quadrati, è stata visitata da circa 30.000 persone, collocandosi al secondo posto nella classifica dei siti gestiti dal Ministero della cultura in provincia di Salerno;

a poco meno di un secolo dalla sua riscoperta, la *villa* versa, oggi, in condizioni disperate, a causa di una gestione scellerata che, ormai da molti anni, non le assicura le necessarie manutenzioni e restauri: vegetazione infestante all'aperto, muffa e umidità negli spazi chiusi imperverzano senza risparmiare le decorazioni musive dell'area tricliniare, gli affreschi che adornano il colonnato del peristilio e le 8 stanze interne, interdette al pubblico da tempo immemorabile. Le pitture parietali sono ormai compromesse dalle infiltrazioni d'acqua che, nel corso del tempo, ne hanno alterato i contorni. Di recente, inoltre, le piogge incessanti hanno reso sdruciollevole e dunque pericoloso ciò che resta dei piani inferiori calpestabili;

il nucleo della villa, cioè il giardino (*viridarium*), appare decisamente trascurato, e ospita una piscina (*natatio*) la cui acqua è perennemente torbida, invasa da blatte e pesci morti che talvolta affiorano in superficie (secondo le testimonianze di alcuni visitatori riportate su «TripAdvisor»), suggerendo un'insopportabile negligenza e un disinteresse pressoché totale da parte del Ministero, che ha finora negato alla *villa* di Minori qualsiasi valorizzazione in senso culturale;

persino un'illuminazione predisposta per far risaltare pregevoli elementi artistici e architettonici è oggi fuori uso e pare che un finanziamento di alcuni anni fa, finalizzato all'allestimento di proiettori, sia stato nei fatti vanificato: i proiettori sono accantonati in mezzo alla vegetazione spontanea e alle muffe;

la *villa*, che è gestita dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino, viene tirata a lucido solo in occasione delle periodiche riprese televisive per la promozione turistica

di Minori, com’è accaduto anche pochi giorni or sono, ma le poche immagini trasmesse hanno sempre sorvolato sull’incuria e il degrado che affliggono il complesso monumentale, peraltro stigmatizzate già nel 2016 da un *reportage* di Alberto Custodero per «la Repubblica» che, giustamente, suscitò non poco scalpore («Costiera amalfitana, Minori: villa romana tra muffa e incuria»);

valutato che:

rimasta chiusa quando, a fine aprile 2021, calando l’emergenza sanitaria, sono stati riconsegnati alla collettività musei e parchi archeologici, la *villa* di Minori ha riaperto i suoi cancelli soltanto il 5 giugno 2021, consentendo l’ingresso (come sempre gratuito) da mercoledì a domenica, ed esclusivamente al mattino. Fra delusione e sconcerto, molti turisti desiderosi di visitarla sono perciò costretti ad accontentarsi di fotografarla dall’esterno;

ancora all’inizio dell’anno in corso, sia i *mass media* sia i politici locali hanno commentato positivamente la notizia, diffusa dalla Soprintendenza competente, dello stanziamento di 5 milioni di euro a favore della *villa* da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) (si legga «Villa Romana di Minori, pronti 5 milioni di euro per il progetto di restauro» su «fanpage» e «Villa Romana di Minori, pronti 5 milioni di euro per il progetto di restauro» su «twnews»), finora improduttivo, però, di alcun intervento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia in grado di spiegare perché, nonostante l’urgenza degli interventi di tipo conservativo necessari alla tutela della *villa maritima* di Minori, gioiello archeologico della Campania e del Paese, per anni il Ministero l’abbia lasciata deperire senza garantirle i fondi necessari a contrastare il degrado né, d’altra parte, abbia fissato un costo di accesso (nonostante i numeri importanti dei visitatori) i cui ricavi potessero contribuire alla salvaguardia di questo straordinario bene culturale, invece di limitarsi a ridurre progressivamente gli spazi fruibili;

perché, inoltre, tenuto conto dello stato di pericolosità del complesso, conseguenza di mancati manutenzioni e restauri, considerato ragione sufficiente ad impedirne o regolarne gli ingressi, vi si autorizzi annualmente lo svolgimento, durante il periodo estivo, di manifestazioni e spettacoli che comportano, concentrata in un arco di tempo limitato, una considerevole affluenza di persone;

se, a fronte del finanziamento CIPE da 5 milioni di euro, possa dare rassicurazioni circa la qualità della progettazione in atto, che, nonostante la complessità e la multidisciplinarietà delle problematiche da affrontare, la Soprintendenza si sarebbe riservata formando un gruppo di lavoro costituito esclusivamente da personale interno e prevedendo collaborazioni con l’Istituto centrale del restauro e con l’università solo per specifici ambiti d’intervento;

quale sia, infine, lo stato di avanzamento della progettazione e se sia in grado di indicare date certe per l'avvio dei lavori, la cui urgenza e improcrastinabilità avrebbero dovuto costringere l'amministrazione ad attivarsi con ben maggiore tempismo.

(3-02700)

MODENA, CANGINI. – *Al Ministro della cultura.* – Premesso che:

viene anticipata, raccontata, e presentata, come un «evento internazionale» la vendita della casa internazionale d'aste «Bertolami Fineart», in programma a Roma il prossimo 10 giugno 2021 e dove verranno battute all'asta le cose forse più private e più personali di un grande statista come lo fu il presidente Amintore Fanfani;

all'asta vi sono le onorificenze di Stato che il presidente Fanfani ha ricevuto in dono in giro per il mondo incontrando, da Presidente del Consiglio dei ministri e da rappresentante dell'Italia repubblicana, i «grandi della terra»;

si parla di oggetti che valgono un patrimonio, davvero difficile da monetizzare, un patrimonio soprattutto ideale e istituzionale, onorificenze che dimostrano quanto il presidente Fanfani fosse amato e ammirato in ogni angolo della terra;

la domanda più scontata che ci si pone è se si possa mandare all'asta tutto quello che ha rappresentato la vita pubblica di un grande statista e *leader* politico italiano come Amintore Fanfani;

è naturale che vengano vendute «al miglior offerente» onorificenze che i Capi di Stato di tutto il mondo hanno regalato allo stesso Fanfani riconoscendo in lui la supremazia e il ruolo strategico del nostro Paese;

i giovani che oggi hanno 20 anni, ma anche 30 anni, forse non sanno neanche chi fosse e che cosa abbia rappresentato per la storia della Repubblica italiana il presidente Amintore Fanfani, che per ben tre volte fu Presidente del Senato della Repubblica: dal 5 giugno 1968 al 26 giugno 1973; dal 5 luglio 1976 al 1º dicembre 1982; dal 9 luglio 1985 al 18 aprile 1987. Per ben 5 volte Presidente del Consiglio dei ministri: dal 18 gennaio 1954 al 10 febbraio 1954, Capo di Stato era Luigi Einaudi; dal 1º luglio 1958 al 15 febbraio 1959, Capo di Stato era Giovanni Gronchi; dal 26 luglio 1960 al 21 giugno 1963, ancora Gronchi Capo di Stato; dal 1º dicembre 1982 al 4 agosto 1983, Presidente della Repubblica era Sandro Pertini; dal 18 aprile 1987 al 29 luglio 1987, Capo di Stato era Francesco Cossiga. Ma fu anche presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal 1º gennaio 1965 al 31 dicembre 1965, e segretario nazionale della Democrazia cristiana dal 16 luglio 1954 al 31 gennaio 1959, dopo di lui arrivò Aldo Moro; ma ancora dal 17 giugno 1973 al 26 luglio 1975. Professore universitario diventò deputato per la DC a partire dal 25 giugno 1946 al 4 giugno 1968 e come tale fu anche membro della Commissione per la Costituzione, e presidente della Commissione speciale sui trasferimenti in Sardegna, e infine fu senatore a vita dal 10 marzo 1972 al 20 novembre

1999 (aveva 91 anni quando lasciò per sempre palazzo Madama e la sua casa);

molte di queste onorificenze sono rarissime, non si trovano neanche più, la diplomazia moderna non usa ormai da molti anni questi «gigilli impreziositi dai ricami dorati della storia del proprio paese» e il fatto che molte di quelle messe all'asta siano davvero preziose lo si intuisce immediatamente dal prezzo di base con cui vengono presentate, che parte da un minimo di 2 o anche 3.000 euro;

sono onorificenze tempestate di diamanti e pietre preziose, regali istituzionali importanti per il presidente Fanfani, ben conservati e ancora perfettamente intatti nel loro splendore originario. Tra le tante onorificenze straniere, è il «*core business*» di questa sorta di «*mirabilia*», ci sono anche la gran croce della Repubblica italiana e le onorificenze tipiche della Repubblica, donate al presidente Fanfani dai vari Capi di Stato che si sono succeduti al Quirinale durante la sua permanenza a palazzo Chigi o anche più semplicemente alla Camera e al Senato;

c'è molto di più nella cassaforte della casa d'aste Bertolami, ben 421 lotti, il che vuol dire 421 oggetti diversi da acquistare o da vendere, e che il 10 giugno lasceranno definitivamente la vecchia casa di Maria Pia e Amintore Fanfani per altre nuove destinazioni;

ci sono anche le fotografie dei papi che il presidente Fanfani ebbe il privilegio di conoscere e di frequentare, con le loro dediche personali e autografe, e c'è davvero tutto il mondo di allora in queste foto;

tra gli oggetti in vendita ci sono anche oggetti personali e privati di Maria Pia Fanfani quando lei era presidente della Croce rossa, oggetti che potrebbero invece essere acquistati e conservati in un grande museo internazionale della Croce rossa italiana. Un oggetto per tutti, il mitico basco nero che Maria Pia Fanfani indossava sui campi di guerra di tutto il mondo. Oggi bastano 50 euro per comprarlo, ma quel basco è la storia stessa della Croce rossa italiana,

si chiede di sapere:

come si possa vendere all'asta la gran croce della Repubblica italiana donata a Fanfani dal Capo dello Stato del tempo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che sia il Ministero della cultura ad acquisire la gran croce della Repubblica italiana evitando in questo modo che la massima onorificenza dello Stato italiano vada a finire in mano di chiunque, o che possa finire chissà dove, comprata magari da chi ha tanti soldi ma alla fine non sa neanche che cosa si porta a casa;

se non ritenga opportuno intervenire per evitare che un tale patrimonio venga dissipato e non tutelato come patrimonio dello Stato italiano.

(3-02576)

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2317

G/2317/1/7

MARILOTTI, VERDUCCI, RAMPI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2317, recante «Célébrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti»,

considerato che:

il suo Archivio storico conserva gli atti del processo De Bono e che la loro completa fruizione metterà a disposizione della collettività, ed in particolare degli studenti, un patrimonio di conoscenze assai preziosa per ricostruire le modalità con cui il fascismo occultò la verità e nasconde le proprie responsabilità nel crimine;

tal progetto di fruizione consiste sia nella pubblicazione di tre volumi (attinenti al Matteotti pacifista, al Matteotti parlamentare ed al delitto), nonché nell'attivazione di una piattaforma informatica che ospiti la scansione digitalizzata di tutti gli atti processuali,

impegna il Governo:

a dare la massima visibilità al progetto di fruizione degli atti afférenti uno degli eventi più bui della storia nazionale, incentrato sulla figura di Giacomo Matteotti, martire sul cui sangue è stata fortificata la coscienza democratica del Paese ed è nata la Repubblica parlamentare.

€ 1,00